

Partenza al rallentatore per il Fondo di garanzia Pmi post riforma

IL RIASSETTO

È partita con il freno a mano tirato la riforma del Fondo di Garanzia per le Pmi varata dal Governo sotto l'egida di Massimo Bitonci, sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy.

Un riassetto introdotto con l'intento di facilitare l'accesso al credito per il mondo imprenditoriale, in un contesto in cui, con l'incremento dei tassi, la stretta creditizia è sempre più tangibile, soprattutto a discapito delle aziende più fragili. L'obiettivo dichiarato dal Governo è di poter garantire nel corso del 2024 nuovi finanziamenti per 55 miliardi di euro con il Fondo statale gestito dal Mediocredito Centrale.

Nel corso del 2023, per dare un termine di paragone, con il Fondo sono stati garantiti finanziamenti per 46,2 miliardi di euro, accogliendo circa 236mila domande.

Dal suo avvio il Fondo finora ha concesso complessivamente oltre 340 miliardi di garanzie favorendo la concessione di oltre 430 miliardi di finanziamenti. In particolare, oltre a perseguire gli obiettivi di rafforzamento e sviluppo competitivo del tessuto industriale, di promozione e sostegno di attività o settori produttivi e di determinate categorie di operatori economici, negli ultimi anni gli interventi agevolativi hanno assunto un ruolo di primaria importanza di contrasto agli effetti negativi sull'economia, determinati dalla pandemia da Covid-19, dall'invasione russa in Ucraina e, da ultimo, dal conflitto tra Israele e Hamas.

Ma le novità, operative dal pri-

mo gennaio di quest'anno, per il momento non hanno dato l'attesa spinta, anche se occorre sottolineare che per consentire ai cambiamenti di essere implementati dal sistema e produrre gli effetti sperati è necessario un po' di tempo. Da quest'anno, tra le novità introdotte c'è anche la possibilità di richiedere una garanzia pubblica a supporto dei finanziamenti bancari anche da parte degli enti del terzo settore e dagli enti religiosi riconosciuti. Staremo a vedere.

Nel frattempo nel primo mese del 2024 il numero di operazioni accolte è sceso ulteriormente del -13,8% rispetto al mese di gennaio del 2023, esattamente da 15.415 a 13.324, avvicinandosi sempre di più ai livelli pre covid.

Ancora più accentuato è stato il calo registrato a livello di importo finanziato: rispetto allo stesso periodo del 2023 è stata archiviata una diminuzione del -28,2%, da 2,7 a 1,9 miliardi di euro.

È crollato anche il valore del finanziamento medio, attestandosi a gennaio 2024 a 149mila euro (livello equiparabile a gennaio 2019 e 2020), accusando un -17% rispetto ai 180mila euro del primo mese del 2023.

In tutti i casi si registra un ritorno ai livelli pre covid, nonostante sia palese che la situazione economica sia adesso più complicata per le imprese rispetto a 4-5 anni fa.

In ogni caso - va ribadito - è ancora prematuro stilare bilanci, ma anche i dati del mese di febbraio secondo quanto risulta a Plus24 non sono attesi in miglioramento.

g.ursino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

